

PRIMO PIANO POLESINE

ECONOMIA A Rovigo la crisi colpisce ancora duro: in un anno perso l'1% della forza produttiva

Bruciati 1.705 posti di lavoro

Peggio di noi, solo altri 23 territori in tutta Italia. A Verona e Padova numeri da incubo

Marco Randolo

ROVIGO - Una ecatombe. Il Polesine nel 2015 ha sacrificato sull'altare della crisi 1.705 posti di lavoro. Come se in un solo anno avessero chiuso due Bassano-Grimeca, tanto per fare il rapporto con una delle più gravi crisi aziendali con cui il nostro territorio ha dovuto fare i conti.

Questa volta, però, non c'è un colosso in ginocchio, ma una recessione strisciante, che non risparmia nessuno e che coinvolge tutti i settori dell'economia. E che, a ormai otto anni dall'inizio della grande crisi, continua a colpire duro. Qui più che altrove. Lo dimostrano i numeri, elaborati da Impresa-Lavoro su dati Istat, relativi al mercato del lavoro nel 2015. Un anno che si è chiuso con un pesantissimo saldo negativo: in Polesine, nei dodici mesi passati, sono andati in fumo la bellezza di 1.705 posti di lavoro. 1.705 persone che hanno perso la propria occupazione e che non sono riusciti a trovarne un'altra. L'1% circa dell'intera popolazione in età lavorativa della provincia che in un solo anno ha visto svanire la propria fonte di sostentamento. Una tragedia enorme, sotto il punto di vista sociale ed economico.

La provincia di Rovigo, nel dettaglio, è il 24esimo territorio che ha perso più posti di lavoro, in termini assoluti, in tutta Italia. Solo in altre 23 provincie, insomma, è andata peggio. Tra queste, ben tre realtà venete: a Treviso sono 1.909 i posti di lavoro bruciati lo scorso anno; Verona e Padova, invece, sono addirittura la prima e la se-



Crisi Bruciati 1.705 posti di lavoro in un solo anno

conda provincia d'Italia per numero di posti di lavoro persi. Nella città scaligera sono 15.221 i posti andati in fumo; nel capoluogo euganeo, invece, 11.589. Più degli 11.289 di Monza, terza in classifica; più dei 9.325 di Firenze, quarta e degli 8.683 di Catanzaro, quinta. Insomma, il mito della locomotiva del Nordest pare essere tramontato sotto i colpi della crisi. Con due eccezioni: Vicenza è la nona città d'Italia per numero di posti di lavoro creati nel 2015: 9.230 i nuovi assunti. A Venezia, 16esima a livello nazionale, sono stati 7.909 i po-

sti di lavoro creati. In cima alla classifica, Milano (+28.167 posti di lavoro), Torino (+16.846), Cosenza (+11.783). Belluno, invece, resta sostanzialmente immobile con una diminuzione di posti di lavoro di 249. In Italia, dal 2014 al 2015, il numero degli occupati è passato da 22,27 milioni a 22,46 milioni, con una crescita di 185mila unità in valore assoluto e dello 0,83% in termini percentuali. Questo leggero aumento dell'occupazione, però, non si è distribuito in maniera uniforme su tutto il territorio nazionale. Second-

do l'analisi del centro studi tra le 110 province del nostro Paese 67 hanno visto salire il numero degli occupati nel 2015, mentre 43 hanno conosciuto un arretramento rispetto ai livelli occupazionali del 2014. In ogni caso, rispetto alla situazione pre-crisi, su 99 casi esaminati, solo 27 territori sono tornati sopra al livello occupazionale del 2007. Negli altri 72 casi, invece, il dato del 2015 è ancora inferiore - a volte in modo sensibile - rispetto a quello del 2007. La crisi insomma è tutt'altro che finita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Occupazione 2015-2014

VICENZA	9.230
VENEZIA	7.909
BELLUNO	-249
ROVIGO	-1.705
TREVISO	-1.909
PADOVA	-11.589
VERONA	-15.221



ELABORAZIONE IMPRESA LAVORO SU DATI ISTAT

LO STUDIO Il Delta e l'Alto Polesine in fondo alla classifica Maglia nera per competitività

ROVIGO - Ultimi per competitività. Il Polesine non è al passo con il resto del Veneto e del Nordest. Anzi, è drammaticamente sotto la media; al pari del bellunese, ma non è una consolazione. Secondo un corposo studio della Fondazione Think Tank Nord est, infatti, la nostra provincia è indietro, di un buon 10%, rispetto alla media regionale. E molto di più se paragonati a Trento e Bolzano, le aree più competitive della macroregione formata dalle Tre Venezie. I dati del Polesine sono sconcertanti. Da noi si è registrato un incremento demografico del 2,1% in 15 anni, un livello di giovani inattivi addirittura al 16,6% (record regionale) e di laureati dell'11,7%. Il livello di inoccupati è dell'8,8%, ed il reddito medio annuo è pari a 14.140 euro, con un tasso minimo di aziende chiuse dal 2009 al 2015: l'1,8%. Numeri che

fanno del Polesine la maglia nera del Veneto. E Rovigo città, e la sua area metropolitana (che nel nostro caso coincide grossomodo con il Medio Polesine) ancora ancora si difende; Delta e Alto Polesine sono veri e propri buchi neri dal punto di vista della competitività economica. L'area che fa riferimento a Badia Polesine, infatti, è in ritardo addirittura del 35% rispetto alla media regionale; quella di Adria, ovvero l'intero Basso Polesine, ha una competitività addirittura dimezzata: -47% sulla media veneta. Peggio, fanno solo Montagnana, area che si affaccia sul confine nord del Polesine, e Auronzo di Cadore. Lo studio ha preso in esame oltre 30 variabili, riunite in sei gruppi, che elaborate hanno fornito un "indice di competitività": "territorio" (che ha valutato morfologia dell'area,

densità abitativa e autonomia di spesa degli enti locali), "società" (che ha valutato, tra le altre, crescita demografica e tasso d'invecchiamento della popolazione), "istruzione" (che ha valutato, tra le altre, il tasso di scolarizzazione e la percentuale di giovani tra i 15 e 29 anni che non lavorano né studiano), "lavoro" (che ha valutato, tra le altre, i tassi di disoccupazione e occupazione), "economia" (che ha valutato, tra gli altri dati, il reddito medio) e "infrastrutture" (che ha valutato la presenza di reti e infrastrutture viarie e digitali, come la banda larga). Nella classifica generale, che ha pesato gli 80 "distretti" in cui è stata divisa la macroregione, la capolista in Veneto si conferma l'area di Padova.

Ma. Ran.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la VOCE nuova

Direttore responsabile: Pier Francesco Bellini
Coordinatore editoriale: Roberto Rizzo

Editoria: Editoriale La Voce
Società Cooperativa

(Impresa beneficiaria, per questa testata, dei contributi di cui alla legge n. 250/90 e successive modifiche e integrazioni)

Redazione: piazza Garibaldi 17, 45100, Rovigo
tel. 0425 200282 fax 0425 422584
e-mail: redazione.ro@lavoce-nuova.it sito: www.lavocedirovigo.it

Pubblicità locale: Editoriale La Voce Soc. Coop. Divisione commerciale
Piazza Garibaldi 17 - 45100 Rovigo - Tel. 0425 200282 Fax 0425 424927

Pubblicità Nazionale: MANZONI & C. S.p.A.
Via Nervesa, 21 - 20139 Milano - Tel. 02 574941 www.manzoniadvertising.com

Stampa: Centro Servizi Editoriali srl

Luogo di stampa: via del Lavoro 18 Grignano di Zocco (VI)
via Selice 187/189 Imola (BO)

POSTE ITALIANE S.p.A. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n.46)

art. 1, comma 1, DCB (Ro). Testata registrata

"La Voce Nuova" Registrazione del Tribunale di Rovigo n. 11/2000 del 09/08/2000

associata